

NUOVO CONTRATTO: I MARGINI SI RESTRINGONO MENTRE ARAN E GOVERNO TEMPOREGGIANO

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Tra una prima convocazione del comparto dopo la quale l'Aran si è fermata, in attesa di un atto di indirizzo per la Dirigenza che pare ormai una chimera, dopo vari incontri poco costruttivi, mentre il Ministero dell'Economia fa melina, e dopo che il Comitato di Settore si è riunito ribadendo sterilmente la volontà di fare i contratti, ci si interroga seriamente sulle prospettive reali di fare in tempi utili un contratto "vero" (o verosimile), oppure un rinnovo fulmineo solo economico, ma ovviamente ridotto "all'osso".

Chi può permettersi una situazione del genere? Difficile pensare che il Governo abbia interesse a scenari di autunno caldo ovvero di contrapposizione con le categorie del pubblico impiego e della sanità in particolare. Difficile peraltro pensare che Cgil, Cisl e Uil da un lato e Anaa Assomed e sigle mediche dall'altro, possano lasciare ancora senza contratto categorie "stremate" da un decennio di assenza di benefici anche minimi ed anzi depauperati da una lunga serie di manovre economiche depressive e norme punitive del lavoro pubblico.

Una delle domande che ci si pone a questo punto è se le parti pubbliche abbiano un coordinamento reale tra loro o se invece vadano ognuna per sé, e se la parte politica riesca effettivamente a fare il suo ruolo o se prevalgano i tecnici di ministeri e regioni tra loro spesso in conflitto.

Uno scenario complessivamente molto preoccupante che si aggrava con il passare dei giorni e delle settimane, confrontando i tempi minimi necessari per una contrattazione efficace con i tempi residui prima delle elezioni o prima di una eventuale crisi politica che in ipotesi potrebbe concretizzarsi in tempi ancor più stretti.

Ciò che è certo è però che medici, dirigenti sanitari, ma anche il personale della sanità nel suo complesso non possono rinunciare al rinnovo del contratto!